

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

LEONE XIII

Non ancora l'enorme campana di San Pietro vibrerà di cento rintocchi sonori che scenderanno dall'alto dell'olimpio foscoliano sull'armonioso semicerchio della piazza.

L'alto obelisco non si scuoterà ancora a quei suoni lugubri che andranno dileguando per gli alti colonnati laterali; e le tombe marmoree e bronzee fregiate di tiare, dalle cappelle laterali del Tempio, non lasceranno ancora penetrare nel silenzio eterno della tomba la voce che annuncia a quelli che giacciono l'appressarsi tremulo e vacillante di un novello cercator di misteri d'oltretomba.

Chi non sente che al filo di questa vita laboriosa e saggia è avvinto tutto un mondo ideale di grandezza e di austerità?...

Leone XIII è forse il principe della Chiesa che, prima degli altri principi laici, abbia intuito il complesso evolversi delle leggi di vita civile, così connesse — sino a che la scienza non abbia trovato ciò che non troverà — colla vita soprannaturale.

La forza del suo pensiero lo portò al di là delle fredde mura del palagio immenso che un tempo fu reggia laica, pur avendo sul fronte le insegne sacre. Egli, primo nella storia, entrò nel turbine della vita moderna.

Forse il turbine fu così rumoroso che venne a fargli alzar il capo chino sulle opere dei maestri di senno e sui grandi poeti. Ma fu merito suo inestimabile questo, di aver ascoltato quel vasto fragore che veniva dall'affanno turbino del mondo cercante le vie della felicità, dell'armonia sociale,

del benessere, del conforto dell'anima anelante a cose più alte che non la vita stessa, l'anima affranta dall'aspra lotta del vivere.

Intorno al suo soglio che si erge avvolto da luce mistica, da luce di nobiltà di pensiero, che irradia vivissima sorgente di amore universale, - venivano come intorno a eletto pastore di popoli, gli umili della terra, i ferventi di fede, i potenti, i principi padroni del mondo — tutti i popoli della terra!

E la tremula mano mille volte si adese sulla candida veste a gettare sulle folle simbolici fiori di speranza: e il capo ondeggiò, sorridendo nella faccia arguta, compiacendosi del fascino che ha l'aureola della virtù del sapere e della onnipotenza spirituale.

Nè al suo soglio altissimo e umile ad un tempo, corsero i potenti, con mire politiche.

Essi, i potenti, che non avrebbero osato violenze come in passato, corsero sommessi al Sacerdote sommo che tenne viva la fiamma, nel Tempio, di tutte le mistiche aspirazioni dell'uomo, che sa ridere delle pretenziose affermazioni di una scienza che ha lasciato l'anima umana alle prese con se stessa, l'anima umana afflitta e avvilita dal vuoto che la circonda e che ripudia i volterianismi dozzinali.

Leone XIII non dev'essere posto tra i sommi politici, come vedo affermato da qualcuno, ad esempio dal *Figaro*, il magno giornale francese.

Leone XIII è un saggio che è al disopra degli uomini politici, se per uomo politico si intende colui che si fa guida di popoli.

Anche i grandi uomini politici — e si possono numerare sulle

dita, — o ebbero doti intellettuali superiori a quelle di lui, o furono moralmente inferiori a lui, sempre.

Non parlo degli uomini politici detti così comunemente: zavorra indegna di osservazione.

Leone XIII è una grande forza spirituale.

La Chiesa si dorrà della sua perdita, se tale ha da essere il prossimo destino che attende il Pontefice.

Si potrebbe affermare che l'opera sua fu di abnegazione e di redenzione pei papi che Dante cacciò nelle fiamme dell'Inferno.

Noi ci inchiniamo innanzi alla candida fronte di questo saggio che sorride mentre scorge vaneggiare sotto i suoi piedi il buio enorme della tomba e mormora preghiere, innalzando a sublimità radiose l'anima eletta, ferma e salda in una fede che esalta anche gli spiriti volgari.

Argov.

NOTIZIE VARIE

Pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Alfieri in Firenze

Oltre le onoranze centenarie in Asti, luogo natio del grande poeta, anche Firenze che in Santa Croce custodisce la salma del fiero astigiano, ha decretato altre onoranze da rendersi in quella città nella ricorrenza del 1° centenario della morte del sommo poeta.

Il sindaco d'Asti giorni sono ebbe un convegno con il sindaco di Firenze e si è stabilito di organizzare un pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Alfieri in Firenze.

Venne fissato il 17 ottobre per la partenza dalle varie regioni d'Italia. Il giorno 18 nella sala dei Cinquecento (Palazzo Vecchio) l'illustre prof. Isidoro Dal Lungo terrà una solenne commemorazione di V. Alfieri: dopo avrà luogo la visita alla tomba del poeta e all'e-

sposizione dei manoscritti e dei cimeli alfierani. Il 19 verrà rappresentata una tragedia del Grande nel teatro romano di Firenze.

ORA NOTTURNA

Pel bianco lago del chiaror lunare, fra l'isolette delle case immerse nel sonno, lascio i sogni miei sciamare, tacite vele nel silenzio sperse.

Or l'odio umano è nel sonno sommerso. Da ignoto folto di verzura giunge degli usignuoli, timido disperso canto che il cuor d'un'ansia acuta punge.

Ma se m'accosto al muto limitare de la Città, come uno scherno immenso, m'assal di rane un vasto gracidare.

O cuor: fra mezzo al torbido alveare umano e al triste gracidare denso, qui nel mister t'arresta a naufragare.

Maggio, 1903.

SERA

Le sparse voci della sera, in alto sommesse giugnon, nel crepuscolare baglior. Marchesa, è un medievale spalto quest'erto muro donde, a rimirare,

sostiam, l'incanto del mister serale e la città sotto di noi distesa? Voi pur qui tenta un sogno medievale. In sulla fronte, d'un baleno accesa,

vi gittò il Vespro l'ultimo diadema, poichè vi scorse sulla folla, eretta. Ma nel pensiero il madrigale trema,

se muor col giorno il sogno del Passato. Su le grandezze l'Età vile getta ombre, com'or che il mondo è ottenebrato.

FRANCESCO BISIO.

Giugno, 1903.

LE ASINITA' GOVERNATIVE

Il Governo era uscito appena dall'incubo di una grave agitazione che minacciava di turbare profondamente la vita nazionale — ed eccolo gettar parte del Paese in un grandissimo scontento.

Non sappiamo comprendere quale senso di opportunità abbia ispirato i